

Tomasz Homa

<http://orcid.org/0000-0002-4430-2591>

Accademia Ignatianum di Cracovia

tomasz.homa@ignatianum.edu.pl

Łukasz Burkiewicz

<http://orcid.org/0000-0001-9115-0837>

Accademia Ignatianum di Cracovia

lukasz.burkiewicz@ignatianum.edu.pl

DOI: 10.35765/pk.2023.410201.04

Padova e i Polacchi

Padova è per i Polacchi un luogo di straordinaria importanza sulla mappa dell'Italia. Fin quasi dall'inizio dell'esistenza dell'università padovana, venivano a studiare in questa città giovani da tutta Europa e i Polacchi, subito dopo gli scolari provenienti dai paesi di lingua italiana e tedesca, erano la terza più numerosa nazione presente in questa celebre università. Vale la pena ricordare che a Padova studiarono, tra gli altri, Paweł Włodkowic, Niccolò Copernico, Maciej Miechowita, Klemens Janicki, Łukasz Górnicki, Jan Kochanowski e Jan Zamoyski, quest'ultimo prima studente e poi rettore dell'università negli anni 1563–1564. Il fondamentale ruolo di questa università è stato sottolineato dalle parole dell'eminento storico polacco Henryk Barycz, il quale ha scritto che l'antica presenza della nazione polacca presso l'Università di Padova è una delle più perfette e uniche testimonianze della storia della vita intellettuale polacca nel tardo Rinascimento e nel Barocco. Bisogna qui ricordare che nella lingua polacca, dal XVI secolo, esisteva la definizione "Padovano", riferita ad un uomo che si distingueva per l'alta cultura intellettuale.

Nello scorso anno abbiamo celebrato l'anniversario degli 800 anni dalla fondazione della seconda più antica università in Italia. La nazione polacca in questo ateneo ha da sempre suscitato l'interesse degli storici, tuttavia le manifestazioni legate all'anniversario li hanno nuovamente spinti alla riflessione sulla presenza dei nostri connazionali che hanno studiato a Padova. Questi studi hanno una ricca tradizione e tra i più prominenti studiosi vale la pena nominare, a partire dal XIX secolo, Aleksander Przeździecki, Stanisław Krzyżanowski, Stanisław Windakiewicz, Jan Warchał, Ludwik Œwikliński, Henryk Barycz, Danuta Quirini-Popławska e Mirosław Lenart.

L'università di Padova divenne in breve tempo un ateneo di spicco, rispetto alle altre università, puntando sulla libertà accademica, sul poliedrico sviluppo e sulla competitività. Gradualmente si fece conoscere anche tra gli stranieri, i quali iniziarono ad apprezzarne la grande, per quei tempi, modernità e apertura. Presso l'università sorsero l'orto botanico, l'istituto di anatomia e, col tempo, un collegio destinato agli studenti ortodossi e protestanti, ciò che confermava le idee libertarie condivise non solo dalla comunità accademica, ma anche dalla Repubblica di Venezia, da cui l'università dipendeva. Nel corso dei secoli XVI e XVII l'Università di Padova si guadagnò la fama di luogo nel quale si formavano le élite intellettuali di numerosi paesi. Qui si formavano eminenti giuristi, medici, filosofi e futuri vescovi. In seguito, non fu più soltanto l'alto livello dell'istruzione che si otteneva ad attrarre i giovani a Padova, ma anche la sua fama, e la presenza in questa città, anche se solo per un momento e di passaggio, era diventata un obbligo per la nobiltà e la borghesia di tutta Europa.

Il presente volume di *Prospettive sulla cultura*, intitolato "Ispirazioni classiche ed aspirazioni dei promotori della cultura polacca a Padova. Numero per l'anniversario degli ottocento anni dalla fondazione dell'Università di Padova", è in gran parte dedicato ai Polacchi che studiarono a Padova. Ha visto la luce grazie all'impegno di numerose persone, in particolare dei redattori ospiti del numero, il Professor Mirosław Lenart e il Dottor Sławomir Marchel dell'Università di Opole, oltre che del gruppo dei redattori della rivista, il Dottor Łukasz Burkiewicz e la Dottoressa Magdalena Jankosz. Alla pubblicazione ha inoltre contribuito l'Istituto di Studi Culturali e di Giornalismo dell'Accademia Ignatianum di Cracovia, che, in considerazione dell'importanza dell'Università di Padova nella costruzione della cultura intellettuale della Polonia nell'epoca del tardo Rinascimento e del Barocco, ha messo a disposizione le colonne della propria rivista.

Con la prospettiva del tempo, sappiamo che l'Università di Padova, fondata nel 1222, fu per diversi secoli il principale centro di formazione in Europa, che formò anche i Polacchi Padovani, i quali apportarono un fondamentale contributo alla politica, alla scienza e alla cultura del loro Paese. Per i Polacchi, che in così gran numero studiarono in questa città, l'università divenne inoltre un simbolo del loro legame con la cultura antica e con la civiltà mediterranea. Ancora oggi, sulle pareti e nelle volte dei portici dell'università, tra gli stemmi che ricordano i più benemeriti, si possono trovare quelli delle famiglie nobili polacche.

C'è ancora un altro motivo per il quale desidero vivamente invitarVi alla lettura di questo numero di *Prospettive sulla cultura* ed è costituito da un particolare intreccio di passato e presente, di cui il numero è espressione. Il 25 maggio 2023, infatti, si è svolta a Cracovia l'inaugurazione

delle attività del Collegio di Filosofia e Teologia della scuola di specializzazione *Szkoła Główna Mikołaja Kopernika* intitolata a Niccolò Copernico, Padovano del XVI secolo, del quale celebriamo proprio i 550 anni dalla nascita. Ne è diventato primo preside un polacco Padovano contemporaneo, uno dei redattori ospiti del presente tomo, il Professor Mirosław Lenart, così strettamente legato a questa università italiana.

Padre Gesuita, Professor Tomasz Homa
 Rettore dell'Accademia Ignatianum di Cracovia
 Dottor Łukasz Burkiewicz
 Caporedattore di *Prospettive sulla cultura*
 Direttore delle riviste scientifiche dell'Accademia Ignatianum

